



ROMANELLI Pietro (Roma, 1889 – 1981)

Fu uno dei più insigni archeologi italiani ed ebbe la ventura di legare il proprio nome a ritrovamenti eccezionali, oltre che ad opere di riordinamento e di consolidamento monumentale. Particolarmente significativo nella sua carriera fu il periodo passato in Tripolitania fra il 1919 ed il 1923 che lo fece divenire esperto dell'archeologia dell'Africa Romana, materia del suo successivo insegnamento all'Università di Roma. Nel 1930 trascorse un altro periodo alla direzione del Museo di Tarquinia che gli consentì di scavare le mura della città antica e dell'acropoli (di quel tempo è anche il ritrovamento della lastra fittile dei 'cavalli alati'). Nel 1937 fu dei più attivi collaboratori di G.A. Giglioli nell'allestimento della Mostra Augustea dalla quale è derivato il Museo della Civiltà, Romana. Infine dal 1946 al 1960 fu soprintendente del Foro Romano, del Palatino e di Ostia; con grandi scavi rinvenne il villaggio capannicolo sul colle ed il tempio della Magna Mater, mentre altre scoperte fece nell'area del Comizio. Realizzò pure il consolidamento dei templi di Antonino e Faustina e dei Càstori, oltre che della Fonte di Giuturna. Quindi riordinò anche gli edifici farnesiani palatini e curò la ricostruzione, sul viale di S. Gregorio, dell'antico portale d'accesso alla villa. Fondò anche il Museo della Via Ostiense.

Le sue pubblicazioni principali riguardarono l'archeologia africana ed il catalogo delle *Sculture del Museo Egizio Gregoriano*. Fu a lungo presidente dell'Istituto di Studi Romani, della Pontificia Accademia Romana di Archeologia e dell'Associazione Nazionale dei Musei italiani. La sua opera venne riconosciuta con la nomina a socio dell'Accademia dei Lincei e con l'assegnazione del Premio Cultori di Roma. Nel Gruppo dei Romanisti fu assiduo ed amichevole dispensatore della sua dottrina.